

manda un congedo di 12 giorni; il deputato Mongenet di 8; il deputato Berti di 15; il deputato Morpurgo di 8; il deputato Sartoretti di 10; il deputato Bartolucci Godolini di un mese; il deputato Casarini di un mese.

Per grave sventura domestica il deputato Marcello chiede il congedo di sei settimane.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Il ministro della guerra annunzia alla Presidenza della Camera che con regio decreto del 23 maggio corrente il maggiore nell'arma di fanteria, cavaliere Luigi Bosi, deputato al Parlamento, fu promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa.

Rimane pertanto vacante il collegio di Badia.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1869.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1869.

Nell'ultima tornata vennero votati i capitoli relativi alle Università ed altri stabilimenti di insegnamento superiore; passeremo ora a quelli che riguardano gli archivi.

(Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 14. *Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e grande archivio di Napoli* (Personale), lire 183,581 87.

Capitolo 15. *Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e grande archivio di Napoli* (Materiale), lire 44,221.

Capitolo 16. *Istituti e corpi scientifici e letterari, e musei* (Personale), lire 230,514 03.

Capitolo 17. *Istituti e corpi scientifici e letterari, e musei* (Materiale), lire 269,521.

Capitolo 18. *Biblioteche nazionali non attinenti ad Università* (Personale), lire 192,850.

Il deputato Del Zio ha facoltà di parlare su questo capitolo.

**DEL ZIO.** Signori, voi tutti conoscete come l'argomento cui si riferiscono i capitoli 18 e 19 del bilancio dell'istruzione pubblica, cioè le biblioteche del regno, sia di somma importanza. Le biblioteche pubbliche contengono il corpo delle tradizioni della scienza; formano la cuna da cui prende volo il pensiero, e si rapportano alla coltura morale dei popoli, come un banchetto bene ordinato alla forza fisica dell'uomo.

È questa una verità sulla quale non cade certamente alcun dubbio; e se possedessimo una statistica esatta delle nostre biblioteche, se un calcolo di proporzioni ci dicesse il numero di coloro che vi studiano e la qualità delle scienze con vario amore nei vari centri caldegiate, nessuno di voi, dato che la Camera potesse disporre liberamente di vistose somme, neghe-

rebbe il suo voto a rendere più florido lo stato di questi grandi stabilimenti del sapere.

Ma tanto, o signori, io non chieggo: io conosco pur troppo che siamo incatenati al fato della finanza, che in confronto degli altri popoli non è grande lo sviluppo delle forze produttive del paese, e che si deve andare a rilento nel domandare al nostro Governo il più piccolo aumento delle spese. Pure quest'amara realtà non mi arresta, e non mi arresta nemmeno il fatto che nell'antieriore tornata non abbia la Camera accettata la proposta dell'onorevole Del Re, che domandava maggiori sussidi pel servizio della biblioteca universitaria di Napoli. Per amore di risparmi resti pure severa la Camera per le biblioteche sia universitarie, sia nazionali che si trovano nelle rimanenti parti d'Italia.

Una sola cosa non mi potrà negare, una sola non disconoscere, e si è la necessità che almeno qui in Firenze, dove si è concentrato il regno, le condizioni del sapere siano costituite in un fatto pari al diritto della scienza, pari alla nuova missione d'Italia. Mi permetta dunque la Camera che io esponga alcuni dettagli confacenti all'assunto, ed essi dimostreranno l'urgenza dei provvedimenti che sono per invocare.

Secondo la relazione dell'onorevole Messedaglia, si spendono nel Mezzodì per la biblioteca nazionale di Napoli e per l'universitaria che l'accompagna, tra spese di personale e materiale, lire 105,617. Nell'alta Italia poi, a soddisfare i servizi della biblioteca universitaria di Torino e di quella di Brera a Milano vengono stanziati lire 94,600. Le due spese, come vedete, si pareggiano quasi, tralasciando per ora di analizzare il rapporto in cui si trovano le biblioteche dei centri minori, come quelle di Palermo, Pavia, Mantova, e simili.

Stiamo alle cifre per ciò che si riferiscono a Napoli ed a Torino. Ebbene, in che proporzione credete voi che sieno le spese della biblioteca nazionale di Firenze comparate a quelle delle biblioteche degli anzidetti centri? Alla Magliabechiana di Firenze fra spese di personale e di materiale non sono stanziati più che 43,066 lire e 53 centesimi. Questa proporzione che in altre epoche sarebbe stata normale, oggi che il regno è centralizzato a Firenze, riesce insufficiente ai fini che deve raggiungere.

Scendendo a qualche altro dettaglio, vi prego di osservare come il vice-bibliotecario della nazionale di Napoli abbia 2600 lire, mentre quello di Firenze non ne ha che 2050, cioè 450 lire di meno. I distributori della biblioteca universitaria di Torino sono in numero di 11, mentre quelli della nazionale di Firenze sono in numero di 6. Il distributore capo riceve a Torino lire 2200, il distributore capo a Firenze lire 1600. I distributori di prima classe a Torino lire 1800, a Firenze 1300. I distributori di seconda classe a Torino 1500, a Firenze 1200.

Nella biblioteca di Brera a Milano il primo inser-